

# Calo di posti letto trecento in 22 anni «Correggere il tiro»

NELLE STRUTTURE PUBBLICHE  
AUSL SIAMO PASSATI DAI 1.037  
DEL 2000 AI 743 DI ADESSO

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● In 22 anni, dal 2000 a oggi, la riduzione di posti letto nelle strutture sanitarie pubbliche è stata ininterrotta. A Piacenza e provincia si è passati dai 1.037 del 2000 agli attuali 743 (fonte: Regione Emilia-Romagna). Un fenomeno allargato e in percentuali analoghe comune a tutte le province emiliano-romagnole (e italiane, pur con numeri diversi), che complessivamente si sono trovate a fare i conti con circa 5mila posti letto di meno (passando da 17.279 a 13.304). Un processo di razionalizzazione e riorganizzazione le cui premesse, verosimilmente, affondano i piedi nella creazione e nell'intenzione di potenziamento della sanità territoriale, chiamata a gestire la cronicità all'esterno dall'ospedale, così come si sta lavorando a implementare. Ma anche un mutato orizzonte di lavoro, dentro gli ospedali, su cui gli addetti ai lavori hanno maturato differenti punti di vista. E' chiaro che 22 anni di vita non sono trascorsi invano riguardo ai cambiamenti. Sono mutate le condizioni di lavoro, le nuove tecnologie hanno reso

possibili compiti fino a un po' di anni fa impensabili, vedi la telemedicina. Restano dei nodi.

«Dall'orizzonte sindacale - afferma il dottor Alessandro Ubiali, segretario di Anaaio Piacenza (medici ospedalieri) - il fenomeno della riduzione dei posti letto qui come altrove è osservato con costanza, ma anche con la percezione di un certo livello di malessere espresso dai cittadini». Ridurre il numero di posti letto «può sfociare in razionalizzazioni positive, ma sotto un profilo economico rientra a mio giudizio nei

casi di quel depotenziamento della sanità pubblica che è sotto gli occhi di tutti, perché questo calo di posti, attorno al 30 per cento, che non esito a definire talora drammatico, va di pari passo con lo smantellamento del sistema sanitario nazionale». Anaaio, insieme a una vasta compagine di sigle sindacali della sanità, sarà in piazza Santi Apostoli a Roma il 15 dicembre per una legge di bilancio «che destini risorse reali alla salute dei cittadini, aumenti le assunzioni di personale medico, veterinario e sanitario, per migliorare le condizioni di lavoro all'interno degli ospedali e dei presidi territoriali, superando i vincoli imposti dai tetti di spesa», si legge in una nota sulla mobilitazione che non attiene direttamente alla questione della riduzione dei posti letto «pur essendo, la riduzione, una delle conseguenze di un possibile definanziamento della sanità pubblica», chiosa Ubiali. 15mila posti in meno in regione in poco più di vent'anni, di cui 300 a Piacenza (con percentuali analoghe per ogni provincia) «sono una problematica che effettivamente viene avvertita», considera il dottor Luigi Cavanna, primario del Dipartimento di Onco-ematologia dell'ospedale di Piacenza. E fa il caso. «Molte

persone - spiega il primario - per sottoporsi a esami da ripetere o di tipo invasivo, devono peregrinare tra diversi ambulatori, e spesso si tratta di pazienti anziani e fragili. Sarebbe più consigliabile un ricovero di qualche giorno, risparmiando al cittadino soldi, tempo, disagio». Cavanna conferma come l'acceleratore sulle attività ambulatoriali sia stato compensativo per la riduzione dei posti letto, ma è altrettanto certo, il primario, del fatto che «non sempre le attività ambulatoriali possono sopperire alla carenza di posti letto, e chi paga spesso è il paziente». Per concludere che «una riduzione importante, e il 30 per cento lo è, porta dei problemi».

Convinto invece che il numero attuale dei posti letto risponda alle reali esigenze del territorio, a fronte di una «precedente ipertrofia di posti» oggi compensata «dallo sviluppo della medicina territoriale» è Cosimo Franco, primario della Pneumologia. Ma è lo stesso primario a operare dei distinguo. «A me - fa l'esempio del suo reparto - servirebbero più posti letto. Ecco, meglio sarebbe allora, all'interno degli attuali 743 posti letto piacentini, operare una redistribuzione interna, fra reparti. Noi, in Pneumologia, abbiamo solo 11 posti e 6 di Utir, la terapia intensiva respiratoria. Independentemente dalla stagionalità o dal Covid, un paziente su tre manifesta problemi respiratori. Avremmo bisogno di più letti. A Cremona la Pneumologia ha il doppio dei nostri posti letto. E' molto probabile che lo stesso paziente che a Cremona trova un letto, da noi a Piacenza possa invece non trovarlo, e sappiamo che le cure in reparto godono di un livello specialistico di differente rilievo».



**Gli ambulatori spesso non compensano i minori ricoveri»  
(Luigi Cavanna)**



**Bene la riduzione ma da me serve una redistribuzione»  
(Cosimo Franco)**